

Non solo «giglio magico» nasce il think tank di Matteo



Il retroscena

Ceccanti, da Empoli, Nannicini i nomi voluti dal segretario per dare vita al nuovo pensatoio

Federica Fantozzi

Giglio magico addio, Renzi vuole aria nuova. E prova a declinare in senso diverso la parola per lui più difficile: squadra. Archiviata la fase zen, nelle liste il segretario ha impugnato - ipse dixit - il lanciamiamme. Con un obiettivo strategico: dotarsi di un gruppo di "teste pensanti" in grado di trainare il Pd attraverso le sfide, ancora nebulose, che il dopo voto imporrà. E strutturare il gruppo parlamentare intorno ai dossier, ai temi e alle priorità elaborati da questo "dream team" di 40enni molti dei quali destinati a Palazzo Madama anziché alla Camera.

Poiché le elezioni si vincono e si perdono sui temi economici, i medesimi saranno appaltati a due prossimi senatori: Tommaso Nannicini e Giuliano da Empoli. Affiancati da Luigi Marattin, 38 anni, docente di Scienze Economiche a Bologna, master a Warwick, esperto di finanza locale e mercati, consulente del governo (candidato a Modena). Nannicini, capolista in uno dei listini lombardi, ha messo a punto il programma elettorale del partito con una premessa: «Nella prossima legislatura saremo ossessionati dal lavoro». Toscano di Montevarchi, 44 anni, professore di economia politica alla Bocconi con trasferte a Harvard e al Mit, era sottosegretario a Palazzo Chigi con Renzi premier che lo ha inserito nella segreteria nazionale. Coetaneo e buon amico dell'irrequieto da Empoli, candidato in un listino toscano: economista, saggista, opinionista, specializzato nell'analizzare i cambiamenti del mercato del lavoro e le sue ripercussioni sociali fino alla new economy, è stato assessore al-

la Cultura a Firenze. L'ex premier lo aveva già corteggiato invano nel 2013, stavolta riesce a strapparlo all'esilio letterario a Parigi, dopo avergli affidato il think tank Volta e dopo averne apprezzato il pamphlet "La rabbia e l'algoritmo" di critica feroce al grillismo (molto condiviso in Rete). Da Empoli è stato al fianco dell'ex premier nelle trasferte all'estero, spesso come ghost writer, e si occuperà anche di Europa.

Il frontman sui diritti civili sarà Tommaso Cerno, che corre da capolista al Senato nel suo Friuli Venezia Giulia ed è anche schierato in un collegio a Milano, le cui dimissioni dalla condirezione di "Repubblica" hanno fatto molto rumore. Renzi sa che le leggi su unioni civili e biotestamento hanno aiutato i consensi del Pd senza appesantire i conti dell'Italia, ed è intenzionato a tenere acceso il faro sul "profilo progressista" dei Dem.

A Cerno - gay e impegnato da tempo per i diritti Lgbt, più volte minacciato sui social, in prima linea nella battaglia di Beppino Englaro - sarà affidata quella bandiera: adozioni per single e coppie non sposate, riforma del diritto di famiglia, ius soli, legge sull'omofobia. Temi da affrontare con piglio deciso anche nei dibattiti in tv, dove il Nazareno ha bisogno di irrobustirsi.

Altro capitolo importante del prossimo quinquennio: l'assetto costituzionale, la revisione dei trattati con l'Unione Europea, le macro-regioni. Temi molto aperti (impensabile, al momento, un secondo tentativo di riforma della Carta) di cui si occuperanno due esperti: il costituzionalista Stefano Ceccanti, numero due nel listino toscano Pisa-Livorno per Montecitorio, che tornerà in Parlamento dopo aver saltato un giro, ed Emanuele Fiano, capogruppo uscente in commissione Affari Costituzionali alla Camera nonché responsabile sicurezza del partito, capolista al proporzionale in Lombardia. Ceccanti è stato in trincea

- tecnica, non politica - durante la campagna referendaria del dicembre 2016, girando l'Italia (e l'Europa) per spiegare il ddl Boschi e poi si è speso dietro le quinte per "limare" il Rosatellum accanto al capogruppo Ettore Rosato. Fiano, che in direzione si è guadagnato la fiducia crescente del leader, sarà anche l'uomo di punta sulle questioni di immigrazione (insieme a Minniti, ovviamente). E dovrà portare a casa la nuova legge sull'apologia di fascismo, arenatasi dopo essere stata approvata alla Camera. Ultimo ma non meno importante, Filippo Sensi. Quarto nel listino toscano di Firenze-Empoli per Montecitorio, in una posizione consona al suo carattere: defilata, senza pestare piedi, ma con buone probabilità di farcela grazie al gioco di incastri della legge elettorale. L'ex spin doctor del Rotamatore, già blairian-rutelliano, da culto sui social (dove posta dettagli suggestivi con l'hashtag #cosedilavoro), oggi è il trait d'union tra renzismo e gentilismo. Domani chissà, ma chi conosce il segretario dubita fortemente che la candidatura rappresenti un omaggio ai bei tempi andati. Più probabile che per il quasi 50enne si prepari un ruolo di coordinamento nella cabina di

Il ritorno

Confermato il fedelissimo Anzaldi "bastonatore" della Rai

La sorpresa

A Cerno "prelevato" da Repubblica il capitolo dei diritti

Sensi
Portavoce a Palazzo Chigi lasciato con Gentiloni è in corsa a Firenze

Torna in Parlamento anche Michele Anzaldi, co-portavoce di Rutelli alla Margherita, pronto a monitorare (e bastonare) la Rai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA